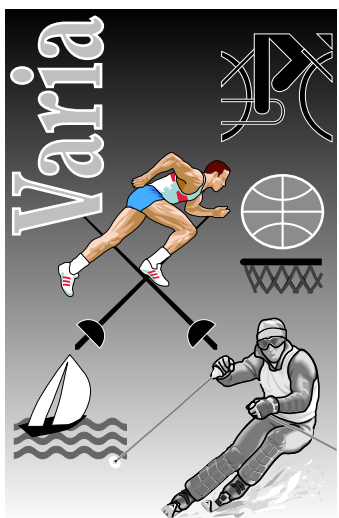


Lunedì 1 settembre 1997

14 l'Unità2

LO SPORT



Ginnastica Chechi mondiale «Stavolta rischio»

Juri Chechi andrà ai campionati mondiali di ginnastica. Il campione olimpico aveva lasciato in sospenso la sua decisione fino ad una settimana fa, alle Universiadi. Ieri ha ufficializzato la sua decisione: «Gareggio anche se rischio. C'è poco da guadagnare e molto da perdere, non certo in termini economici, questo ci tengo a chiarirlo». Chechi gareggerà agli anelli sabato 6 settembre.



Alessandro Bianchi/Ansa

Ciclismo, vittoria in Francia di Andrea Ferrigato

Andrea Ferrigato ha vinto la 61/a edizione del Gran Prix «Ouest-France», svoltosi ieri a Plouay, nel cuore della Bretagna dove gli organizzatori intendono allestire per il 2000 il campionato del mondo. Il circuito di 13,935 chilometri doveva essere ripetuto 15 volte per 209 chilometri complessivi. La competizione ha registrato il rientro alle corse di Ivan Gotti, vincitore del Giro d'Italia.

Basket, ai Mondiali anche Portorico Brasile e Argentina

Portorico, Brasile ed Argentina hanno conquistato la qualificazione ai prossimi Mondiali piazzandosi rispettivamente al secondo, terzo e quarto posto nel Torneo delle Americhe. La manifestazione è stata vinta dagli Stati Uniti, già qualificati ai Mondiali perché campioni in carica. In Uruguay gli statunitensi hanno partecipato con una selezione Cba.

Fabio Fazio tiene in panchina Ronaldinha

E tanto per cominciare niente «Ronaldinha», il frutto proibito della stagione televisiva. Nella leggiadra apoteosi del quinto battesimo di «Quelli che il calcio», solo inni martellanti per «un sogno da tenere come una fede», musiche country con la favola di «Orietta con gli stivali» e l'esordio della prima squadra calcistica creata dalla televisione, l'«Atletico Van Goof». Ma Susana, Susana 'mon amour', per cantarla alla Celentano, non è scesa in campo. Aspetterà il rodaggio dei suoi nuovi amici della domenica. Chiamata a raccolta la banda di sempre, Fabio Fazio in versione... pizzetto, ha condotto la prima partita del suo campionato mettendo a segno qualche novità (come «L'uomo cronometro» e il quiz nipponico ideato magistralmente dall'architetto giapponese Sano) ma sostanzialmente lasciando invariata l'impostazione della sua trasmissione cult, lanciata con le solite facce da audience, da quella pacioccona di Brosio a quella gioconda di Suor Paola, assistita ieri dai genitori di Mancini. Il resto è adulcorata routine, ravvivata dalle imprese degli esorcisti dilettanti dell'«Atletico Van Goof» (colori sociali bianco-arancio, allenatore il giornalista di «Mixer» Giovanni Minoli) al debutto ieri a Corticella (Bologna) nel campionato di terza categoria dell'Emilia: la loro cinquina su una fantomatica squadra del «Resto del Mondo» è servita per far imparare a memoria ai teleutenti l'anno della società, che Claudio Baglioni, anima tenera, si è prestato a musicare sui versi «elegiaci» di Fazio-Galeotti: «Lo stadio è mitico il tifo è magico, noi siamo la bandiera che vuoi tu che quando segna come un treno fa ciuf ciuf». Si poteva fare di meglio. Ma ormai l'inno ha preso il volo e per tutta la stagione nessuno riuscirà a sottrarsi al tormentone. E mentre pivevano gli interventi 'fondamentali' del giornalista sportivo Martino Bartoletti («La prima ammonizione del campionato è stata fischiata al fidanzato di Laura Freddi»), e dell'insidiabile moviolista Carlo Sassi («C'ero anch'io al primo campionato di serie A»), la dolce e dinamica Orietta Berti, contattata, pare, da Tinto Brass per una partecina osè come moglie del fornaio, era immersa nelle acque per il «Campionato del mondo dei cercatori d'oro» e per eleggere Miss Pepita. Basta e avanza, in attesa della pietra più preziosa del campionato: Ronaldinha «mon amour». [L.M.]

TENNIS. Agli Us Open, dopo la prima settimana, fuori nove teste di serie. La Hingis deve temere la Seles

AAA Cercasi avversario per il «solito» Sampras



Il tennista americano Pete Sampras

Mike Blake/Reuters

NEW YORK. Finiranno per eliminarsi uno con l'altro, gli uomini da duecento all'ora. Il Torneo gli ha messi tutti insieme, in un girone per loro infernale, dal quale dovrà sortirne il ceccino più potente e più resistente. Sarà lui a portare l'attacco a Sampras, a cercare di sbarrare la strada a l'unico certificato favorito di questo quarto Torneo del Grand Slam? Forse... ma non è detto. Ci si chiede, semmai, se siano davvero di razza purissimi questi incontentibili sparapalle, o se al contrario siano inclini a devastanti sconfinamenti nella broccagine più assoluta, portati come sono ad affidarsi esclusivamente al loro colpo migliore, il servizio. Di certo, la pattuglia si è dimezzata e a saltare per primi sono stati proprio i pezzi più pregiati: subito Ivanisevic, poi Philippiss.

Restano in gara, in quel secondo quarto del tabellone degli Us Open che dovrà consegnare un avversario in semifinale a Sampras, appena Rusedski e Krajicek, entrambi fuori dalle teste di serie. Verrà da loro l'attacco al

numero uno? Il torneone americano aspetta risposte. Più in generale, ci si chiede chi mai potrà infastidire Sampras in questa rincorsa al terzo titolo maggiore della stagione, l'undicesimo della sua carriera, che lo consegnerebbe a un passo dalla storia, alla pari con Laver e Borg e ad appena un trofeo da Roy Emerson, che con dodici vittorie guida la classifica dei migliori di sempre.

Il tabellone gli consegna Korda, oggi, che è sempre un brutto cliente, ma le brucianti eliminazioni di questa prima settimana (Kuersten, Moya, Ivanisevic, Philippiss, Corretya, Muster, Kafelnikov e Alberto Costa) hanno sottolineato anche il tennisista vittima di un generale obnubilamento. Insomma cercasi avversario per Sampras: questa è la conclusione di metà Us Open, la concorrenza sembra distante ormai mille miglia.

Lo stesso accadrebbe nel torneo femminile se la maggiore resistenza delle teste di serie (7 eliminazioni, contro le 9 del torneo maschile, ma le ragazze sono un turno avanti) e la cre-

sca di nuove terribili bambine, non imponesse maggiore prudenza nell'indicare Martina Hingis come sicura vincitrice. C'è la Williams, diciassette anni e un metro e ottanta di altezza, c'è la spagnola Magui Serna, cresciuta in modo davvero invidiabile, c'è Monica Seles, in buona forma e che ieri ha battuto Mary Pierce 1-6, 6-2, 6-2. E per poco ha fallito l'obiettivo degli ottavi la quindicenne croata Mirjana Lucic, che ha condotto 3-1 nel terzo controllo Novotna.

Gli italiani si sono esauriti alle prime battute, con l'eccezione della Perfetti, salito fino al terzo turno e poi superata dalla Coster, e di Martelli, battuto nel secondo turno da Korda. Il torneo del toscano ha offerto l'unica luce a Bertolucci, neocapitano di Davis. Della presenza di Martelli nella semifinale di Coppa contro la Svezia si dice convinto anche Carl Axel Hageskog, capitano dei nostri avversari. «Giocherà di sicuro», conferma: «Ho una squadra intercambiabile, tre ottimi singolaristi che non provano gelosia l'uno nei confronti dell'altro.

In più stanno proprio per raggiungere il massimo della forma, anzi, Bjorkman mi sembra già che stia girando a mille».

Recuperato Thomas Enqvist, che ha rinunciato agli Us Open per un virus («ma si trattava solo di un po' di mal di stomaco», dice Carl Axel), la squadra svedese sarà composta anche da Bjorkman e Larsson, mentre per il doppio verrà convocato Kulit. Talmente sicuro, Hageskog, da non esitare a tracciare la squadra italiana che si troverà di fronte. «Martelli sta giocando bene, l'ho visto contro Dreekmann e Korda e ritengo difficile che si possa rinunciare a lui. Davvero una bella sorpresa, questo ragazzo spuntato dal niente. Ho visto così così, invece, Renzo Furlan, ma non penso che Bertolucci possa chiedere Gaudenzi, che pure vanta un successo sul mio Enqvist. Una semifinale di Coppa Davis non si improvvisa», filosofeggia il capitano, che sembra sapere tutto. Perfino il risultato finale? «Bè, sapete come vanno certe cose. La Svezia del tennis, in fondo, è come l'Ita-

lia del calcio. Con quasi tutte le squadre con cui giochiamo siamo noi a partire favoriti, ma anche nel nostro sport, su una partita singola, può succedere di tutto, ed avere i favori del pronostico non sembra mettere al riparo da brutte avventure». Ne sa qualcosa Hageskog, che l'anno scorso fu battuto in finale dalla Francia. «Eppure», ricorda, «non commettiamo alcun errore, salvo quello di non mettere a segno uno dei tre match point che ci avrebbero dato la vittoria». Brutti ricordi comunque. E gli svedesi sono pronti a cancellarli proprio contro la squadra italiana. «Dispiace che non ci sia Panatta», dice Carl Axel, «dalle nostre parti è ancora un mito». Poi chiede: «E Barazzutti? Che fine ha fatto? Sapete, da noi c'è un proverbio che nasce proprio da lui. Lo ripetiamo ai ragazzini quando sono un po' troppo svogliati: se non vai a correre nel bosco, diciamo, non potrai mai battere Barazzutti».

Daniele Azzolini

Si sono chiuse a Palermo le «Universiadi» delle polemiche. È l'Ucraina la più «studiosa»

Sicilia '97, occasione sprecata

Sapremo venerdì se saranno state Universiadi «riuscite». Perché a questo dovevano servire, lanciare lo sprint per la corsa di Roma ai Giochi del 2004. Le Olimpiadi dei laureandi ha chiuso ieri i suoi cinque cerchi lasciando in bocca l'amarezza per una edizione che ha fatto acqua (e non solo per le infiltrazioni che hanno allagato i parquet del Palazzetto di Santa Agata Li Battiati), archiviata con una serie di prestazioni sportive di basso profilo, alimentata con una invasione di critiche e consegnata al pubblico con una manciata di emozioni agonistiche che verranno presto assorbite dall'onda calciofila. Ma aveva senso questo business riuscito male? In questi dieci giorni di competizioni si è pensato e ragionato guardando al sole che si potrà sollevare dietro il Colosseo (logo di Roma olimpica) e meno ai protagonisti, ai siciliani e alla regione ospitante che, come avevano scritto i giornali stranieri dopo appena due giorni di ambientazione, da questa manifestazione avevano solo da rimetterci e niente da rilanciare sul

mercato del turismo. Sicilia per Roma, queste sono state le parole di battesimo del Ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, queste le premesse e le promesse dell'assessore Nino

Strano («Lo Stato ha fatto pochissimo per la Sicilia, la Sicilia cercherà di fare molto di più per l'Italia»). Giochi geopolitici, Universiadi come slogan e trampolino per Losanna. Il resto contava poco, eppure è costato tanto: 500 miliardi non sono bastati per evitare i disservizi, garantire un alloggio decente senza convogliare gli studenti-atleti in stanza da tre per poi ritrovarsi in sette, evitare la disorganizzazione, la costruzione in sei anni di sogni ma non di palazzetti (incompiuto quello della Cittadella dello Sport di Catania, inutilizzato quello di Caltagirone), di affari sospetti ma non di autostrade (la Palermo-Messina si concluderà chissà quando). La sensazione è che sia stata un'occasione sprecata, un'opportunità irripetibile sfruttata nel peggiore dei modi. E ora davvero il treno per Roma Olim-

pica potrebbe diventare un pericoloso boomerang nonostante le parole autocelebrative della Fisv, di cui Primo Nebiolo, presidente onorario di Roma 2004 e membro Cio, è il numero uno. Ma cosa resta di questa Universiade tenuta in piedi dall'umanità ruspante e dall'entusiasmo di un pubblico giovane, ma che non ha mai alimentato la fiaccola, che lascia agli almanacchi risultati tecnici scadenti e che conseguentemente ha poca ragione di esistere e di garantire spettacolo nell'era dello sport esasperato ed esasperante dove si studia per essere campioni fin dalla più tenera età? L'Italia si coccola i suoi allori, le 31 medaglie (7 ori, 14 argenti, 10 bronzi) che fanno fare bella figura - sesta e prima dell'Europa comunitaria - e tengono alto il pennone (più bravi studiosi sono stati però gli universitari dell'Ucraina), mentre l'organizzazione si diverte ad elencare i due milioni di spettatori (ma gli ingressi alle prove erano gratuiti), il record di nazioni partecipanti (alcune sono arrivate a spese della Regione), la scelta

di dieci sport in quattro province (facendo venire meno quella spinta alla fraternizzazione tra popoli di provenienza diversa), il «Festival dello sprint» a conferma che ci volevano attrazioni del circus dell'atletica per rinvigorire una manifestazione senza pathos.

La Sicilia dei Giochi ha immortalato il golden gol di Ulivi, il trionfo di Jury Chechi, ginnasta portabandiera, la delusione del basket femminile, la delusione di Fukuoka. Nessun personaggio, nessuna stella da ricordare. Si spengono le luci lasciando ai siciliani, una cava per mega parcheggio pozzo vuote al posto di piscine, lo stadio di Palermo disartato dai fuochi d'artificio, il partito della Rete che chiede il blocco dei fondi. Eppure tutto è andato liscio e per Nebiolo l'unico incidente di questa edizione storica è stato il suo, quando si è scontrato con l'auto della polizia. «Anche questo - ha ironizzato - l'avevo organizzato».

Luca Masotto

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. - «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi) - oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale	Festivo
	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Rete di Vendita		
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/630011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250		
Stampa in fac-simile		
Teletstamp Centro Italia, Onicall (Ag.) - Via Colle Marangelli, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STES S.p.A., 95030 Catania - Strada 9, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma